

Anno 0²

Si era detto, in Cielo,
da qualche parte
che la Regina in “Oro”
d’Egitto
aveva gridato: “Basta!”
*“Gli uomini non meritano
la Poesia:
pagliuzza d’oro nel cuore,
felicità mal posta
nel luccichìo degli occhi,
chicco d’uva fra larghe foglie
di vite nuova.
Miele dolce-agro
del sogno...”*
Fra l’azzurro dei cieli
il vento della sera
trascinava fiori nei campi:
petali di papaveri spaventati,
all’urlo del vento,

² Gli studiosi concordano nell’affermare che “la cronologia dell’Antico Egitto è incerta e lacunosa”. All’avvento di ogni nuovo faraone, il computo degli anni riprendeva da zero.

erano come pesci rossi
nella vasca del Dio
che vomitava alghe e rimbrotti.

La Regina in “Oro d’Ophir”
piangeva
ed il suo Re “*furioso*”
batteva i pugni
e respirava il fumo
della morta-armonia.
Verdi nella memoria
le pianure
ai suoi raggi d’amore.
Al vento le palme
e le dune arse...

Braccia di fiumi secchi
anguste valli
e il passo lento
della lince di palude:
l’aspide a sputare
veleno...
Lo sciacallo già fiutava
la preda;

la jena striata,
la volpe del deserto
e il coccodrillo
in agguato sulle rive
della palude.
L'ibis³ disperato
sulla culla del ramo...

La morte della *poesia*
era latente:
era la notte buia,
il sonno, senza pensieri e senza luce,
senza armonia e riposo...
Il “*risveglio*” senza l'arcobaleno:
ponte d'oro fra la terra e il cielo...

³ Ibis, uccello trampoliere dal becco incurvato a falce, specie “sacra” per gli egizi.